

Borrelli smentisce il Foglio: il ministro non è indagato a Milano

Flick ironico con De Rita «Teorema da sociologi»

**D'Alema a Flick
«Dico di sì
al tavolo
su Tangentopoli»**

«Il problema esiste, la soluzione va cercata con pacatezza e riservatezza, senza provocare lacerazioni nel paese».

Nel briefing che conclude il viaggio a New York, a domanda del segretario del Pds Massimo D'Alema torna sul tema di Tangentopoli, e commenta la proposta del ministro di Grazia Giustizia Giovanni Maria Flick d'un «tavolo» fra addetti ai lavori per concordare, mettere a punto una possibile soluzione.

«Concordo con l'idea di Flick - dice il leader della Quercia - Può servire a ragionare su possibili soluzioni tecniche che non intacchino la fiducia del cittadino nei confronti dello stato».

Quel che non serve a nessuno, invece, è «la girandola» delle dichiarazioni. D'Alema è «contrario al fatto che magistrati e politici» si esercitino sul tema: «Chi dice sì, chi dice no», dando luogo a «una commedia, una sequela di titoli inutili». Questo modo di discutere prevede - «non porterà da nessuna parte».

Che la soluzione vada trovata D'Alema l'aveva spiegato l'altra mattina anche ai giornalisti del New York Times.

«Il problema - aveva detto - oggi riguarda soprattutto le imprese, perché nel mondo politico il rinnovamento c'è già stato, e profondo». La soluzione - aveva però aggiunto - «non è a portata di mano, non è matura».

«Ci sono ancora troppe inchieste aperte - aveva spiegato D'Alema - anche sul mio partito. Sarei accusato di interesse personale...».

«Io indagato? Non ne so nulla», dice il ministro Flick. «Se favoreggiamento significa aver messo una persona di grande professionalità all'amministrazione penitenziaria sono orgoglioso». Replica ironica a De Rita che aveva parlato di complotti di magistrati e poliziotti: «Non mi occupo di matematica e di teoremi». «Diciamo no all'uso esagerato dei pentiti e della carcerazione preventiva». Come uscire da Tangentopoli? «Smettendo di rubare, facendo i processi».

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

MODENA «Non ne so nulla. L'ho già detto anche a Ferrara. Comunque non mi sembra una cosa di cui mi debba preoccupare». E se - chiedono i giornalisti - le arrivasse un avviso di garanzia? «Io non ho avuto nessuna informazione di garanzia anche se ormai l'informazione di garanzia - ha aggiunto scherzando - è una garanzia di informazione. Quando arriverà, se necessario, mi difenderò. Non ne faccio una malattia. Credo che sul registro degli indagati ormai siamo in tanti».

Sui motivi dell'indagine che riguarderebbero la destinazione di Coiro, l'ex procuratore generale di Roma, alla direzione del dipartimento penitenziario, il ministro ha commentato: «È vero, ho cercato di favorire il dialogo, la distensione. Coiro è una persona di enorme professionalità. È la scelta migliore che potevo fare per quel posto. Ne sono orgoglioso. Se questo è un segnale io mi auguro di ricevere molti nel corso della mia attività».

La notizia dell'avvio di un'indagine sul ministro della Giustizia Flick era stata pubblicata ieri, seppure con tanto di condizionale, dal «Foglio» che riportava anche il numero di protocollo (3296), il giorno (10 settembre) e l'ora (18,30) di iscrizione di una richiesta di procedimento davanti al tribunale dei ministri. Sempre secondo il «Foglio» tutto nascerebbe

molto serio. Io come povero ministro di Grazia e giustizia non mi occupo di matematica, sociologia o teoremi». Il sarcasmo di Flick non ha risparmiato De Rita nemmeno a proposito della custodia cautelare e dei pentiti: «Questo ministro non è né amico dei tangentisti, né complice dei mafiosi, ma sta dicendo di no sia all'uso esagerato della custodia cautelare, sia all'uso spregiudicato dei pentiti».

Il ministro ha poi spiegato come sta lavorando per superare la logica dell'emergenza e per riportare un dialogo fra le parti piuttosto che la delegittimazione reciproca. A chi domanda come uscire da Tangentopoli Flick ha indicato una ricetta molto semplice: «Si esce smettendo di rubare, si esce con un'amministrazione pubblica più trasparente, si esce con un sistema fiscale efficiente, facendo tutti i processi, senza scorciatoie per l'uno o per l'altro». E a proposito dei processi ha aggiunto: «Creare le condizioni per arrivare rapidamente alle sentenze perché altrimenti il vero colpo di spugna verrà dal tempo».

Si è poi dichiarato nettamente contrario a chi vorrebbe abolire il reato di falso in bilancio. «Faremo ridere tutto il mondo. Io credo che si debba andare non a un idebolimento, ma ad un rafforzamento della norma di falso in bilancio, unico strumento di trasparenza nelle aziende».

Il ministro non ha risparmiato la marcia leghista sul Po. «La frontiera non è sul Po, ma a Palermo contro la mafia». Nel dibattito è intervenuto il sindaco Bassolino il quale ha criticato l'intervista di De Rita: «Il modo più sbagliato per discutere del problema giustizia. Non c'è nessun complotto, ma ci sono problemi reali da affrontare. Fra le cose da rivedere per il sindaco di Napoli c'è il reato di abuso d'ufficio».

Sull'ipotesi del complotto Flick ha dato una risposta ironica e liquidatoria: «Quello di De Rita è un teorema fatto da un sociologo



Il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick

Immigrati

Il Viminale: non è norma per pentiti

ROMA. Al ministero dell'Interno non piace l'interpretazione che alcuni esponenti politici e alcuni organi di stampa hanno dato delle nuove norme sugli immigrati. È sbagliato, secondo il Viminale, accostare la figura dell'extracomunitario che denuncia i suoi sfruttatori a quella del soldato di mafia che abbandona l'organizzazione criminale e rivela i propri e gli altri delitti. Tutto questo viene detto in un comunicato diffuso dall'ufficio stampa del ministero. Per il ministro Napolitano, le nuove norme in materia di immigrazione non hanno alcuna diretta e specifica connessione con la legislazione in materia di collaboratori di giustizia. I benefici attribuiti ai collaboratori di giustizia «si concretano in misure di favore di natura del tutto diversa, aventi carattere processuale e penitenziario, posto che incidono sull'entità e sull'esecuzione della pena, o in misure speciali di protezione». Mentre le nuove norme sugli extracomunitari prevedono che «qualora il cittadino di un paese non appartenente all'Unione europea risulti esposto a grave pericolo per effetto della collaborazione o delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari o del giudizio, il questore può rilasciare uno speciale permesso di soggiorno nel territorio dello Stato a condizione che l'eventuale ritorno nel paese di appartenenza possa mettere in grave pericolo l'incolumità personale, che il contributo offerto sia di eccezionale rilevanza per l'individuazione e la cattura dei responsabili o per la disarticolazione dell'organizzazione criminale». Nella nota del ministero, si legge che le disposizioni tendono a perseguire finalità di carattere prevalentemente sociale: «La misura premiale del permesso di soggiorno per un anno rappresenta innanzitutto l'offerta di un sostegno per quei soggetti che, versando comunque in una situazione di clandestinità, non troverebbero altrimenti alcuna concreta possibilità di emergere dalla condizione di vittima dello sfruttamento criminale della prostituzione».

I Concessionari Renault
vi invitano a godervi **subito**
i frutti di stagione.

30 mesi
senza interessi
su tutta la gamma Renault
(veicoli commerciali compresi).

Oppure,

Twingo
a partire da
L. 14.950.000
Prezzo speciale concordato con i Concessionari Renault.

Twingo Spring
con climatizzatore di serie a
L. 16.950.000
Prezzo speciale concordato con i Concessionari Renault.

Clio Nouvelle
a partire da **L. 15.500.000**
Prezzo speciale concordato con i Concessionari Renault.

Offerte valide fino al 30 settembre e non cumulabili con altre in corso.
Esempio: Twingo L. 16.450.000 chiavi in mano A.P.I.E.T. esclusa; Importo finanziato L. 10.000.000; anticipo L. 6.450.000; 30 rate mensili di L. 333.500; T.A.E.G. 1,98%; Spese dossier L. 250.000; Imposte bollo L. 20.000. Salvo approvazione FinRenault.

RENAULT
LE AUTO DA VIVERE